



Novità dalla Piazza Rossa

La Russia ha celebrato il 71° anniversario della vittoria sulla Germania con la consueta parata: in evidenza, tra inni e fanfare, il massiccio sforzo in atto per l'ammodernamento dell'esercito

La parata del 9 maggio sulla Piazza Rossa è un evento di routine, ma quest'anno ha assunto un significato particolare in quanto il Cremlino ha voluto celebrare, oltre alla vittoria alla fine della Seconda guerra mondiale in Europa, anche il successo dell'intervento militare in Siria, dove lo spiegamento russo ha riequilibrato lo scontro sul campo in favore delle forze governative e ha riavvicinato, almeno a quanto sembra, la prospettiva di un esito negoziale della sanguinosa lotta tra il regime del presidente siriano Assad e i suoi oppositori.

Questa operazione è stata celebrata con una parata "ad hoc" sulla base siriana di Hmeimim, da dove ha operato il contingente aereo russo; e siccome l'appetito vien mangiando altre mini-parate si sono svolte in Transnistria, nell'Ossezia meridionale, a Khabarovsk e in varie zone contese dell'Ucraina, dove le forze russe sono più o meno

apertamente in campo a sostegno dei filorusi, secessionisti per i governi locali ma amici per quello di Mosca. Tra la cinquantina di eventi che si sono celebrati in varie località della Russia e al di fuori dei confini, quello sulla Piazza Rossa è stato comunque il principale: alla presenza del presidente Vladimir Putin, del ministro della difesa generale Sergei Shoigu e del comandante delle forze di terra colonnello generale Oleg Slukova sono sfilati 10mila uomini e donne in rappresentanza di tutte le forze armate e 130 tra mezzi da combattimento e veicoli, mentre in cielo sfrecciavano una settantina tra aerei ed elicotteri.

Non è mancata, come è inevitabile in queste occasioni, un'abbondante dose di retorica: ma non sono nemmeno mancate interessanti novità, sia sul piano politico che dei materiali. Nel primo caso il presidente Putin ha cercato di contrapporre al "tintinnare di sciabole" che spes-

so gli viene rinfacciato dalla NATO, in particolare per le sue iniziative militari in Ucraina, Crimea e nel Baltico, una proposta distensiva, affermando che «la Russia è pronta a partecipare attivamente a un nuovo sistema di sicurezza internazionale» in funzione antiterrorismo, superando la logica dei blocchi.

Per quanto riguarda i materiali, la parata ha invece confermato il trend verso la maggiore attenzione che il Cremlino sta mostrando per la sicurezza ed efficienza del personale combattente. Un'attenzione molto più elevata rispetto al passato, quando veniva privilegiata la quantità rispetto alla qualità (sia dei militari che degli equipaggiamenti), ma che risulta oggi sempre più indispensabile per due ragioni: le forze armate russe si sono ridotte numericamente a un quarto di quelle che poteva mettere in campo l'URSS e gli antagonisti, anche i più sprovveduti, sono spesso in grado di attingere ad armi e materiali di prima qualità, che non possono essere adeguatamente contrastati con mezzi blindati obsoleti, fucili imprecisi e sistemi di comunicazione, comando e controllo inadeguati.

La parata è stata aperta dall'incendere solitario di un T-34/85, il leggendario carro armato che ha avuto ragione delle divisioni corazzate della Wehrmacht nella "grande guerra patriottica": ma questo è stato l'unico spazio concesso alla nostalgia. I mezzi che poi hanno percorso la Piazza Rossa hanno evidenziato la costante ricerca di maggiori livelli qualitativi di protezione, precisione e capacità di autodifesa, all'interno di uno sforzo di

In apertura: una colonna di T-14 "Armata" sulla Piazza Rossa; il nuovo carro armato è solo uno degli elementi di una "famiglia", basata sulla modularità e sulla standardizzazione, destinata a rinnovare il parco dei mezzi blindati e corazzati dell'Armata Rossa. Nella pagina accanto in basso: il particolare laterale della torretta del T-14 consente di identificare alcune componenti del sistema di autodifesa Afganit, in particolare i cinque lanciagranate disposti alla base. In questa pagina, qui sotto: due bombardieri Tu-95 sorvolano le torri del Cremlino; al centro: il Tu-160M, versione aggiornata del "Cigno bianco" mostrata al pubblico per la prima volta, simula un rifornimento in volo da parte di un Il-78. In basso: il ministro della difesa, generale Sergei Shoigu, passa in rassegna i reparti prima di dare inizio alla parata.

rinnovamento e potenziamento che coinvolge tutte le componenti dell'Armata Rossa (l'esercito è inevitabilmente il protagonista in una parata che dà spazio principalmente alle forze di terra).

L'attenzione degli osservatori è andata in primo luogo al carro da battaglia T-14 "Armata", di cui è stata completata la fornitura di un primo lotto di 20 esemplari di pre-serie. Equipaggio ridotto a tre uomini sistemati nello scafo, peso in ordine di combattimento 48 t, motore da 1.500 hp, velocità massima di 80-90 km/h e capacità di sparare in movimento col cannone da 125 mm ad anima liscia dotato di sistema di caricamento automatico, sono tutti elementi abbastanza scontati per un carro da battaglia dell'ultima generazione, ma il T-14 si pone in evidenza per molti altri aspetti.

Il primo è l'ampio ricorso alla corazzatura, sia di tipo ERA che in compositi, sulla parte frontale e laterale dello scafo e sul cielo della torretta, mentre la parte posteriore del carro (dove si aprono le prese d'aria del motore) è a sua volta protetta da una griglia destinata a neutralizzare gli ordigni a carica cava. Il secondo è la compartimentazione interna, dove il vano per l'equipaggio è separato dal sistema di caricamento automatico del cannone e dal deposito munizioni da paratie destinate a proteggere gli uomini in caso di danni catastrofici. Il terzo elemento è il sistema di autodifesa Afganit, un insieme di sensori e lanciatori per munizioni e inganni disposto attorno alla torretta e destinato a confondere e distruggere, con una combinazione di interventi "soft kill" e "hard kill", le armi lanciate contro il T-14. I sensori comprendono un radar in banda Ka con antenne planari (localizzate in quattro "finestre" lungo il perimetro della torretta) e un gruppo di dispositivi elettro-ottici destinati a scoprire e localizzare il munizionamento attaccante; questi sensori integrano le capacità del radar, che in determinate circostanze potrebbe essere "confuso" da attacchi multipli o dalla presenza di schegge e frammenti.

Il contrasto si avvale sia di dispositivi "soft kill" (quattro lanciatori multipli, due esterni brandeggiabili e due a scomparsa) che "hard kill" (cinque lanciagranate su ciascun lato inferiore della torretta). I primi utilizzano contromisure destinate a disturbare e confondere i sistemi di



guida del munizionamento di precisione lanciato contro il carro mediante una combinazione di nubi di aerosol, falsi bersagli infrarossi e impulsi elettromagnetici; i secondi "sparano" proiettili destinati a inter-

cettare e distruggere per impatto diretto missili e munizioni in arrivo. La torretta del T-14 ha una forma che non convince del tutto, a causa di una serie di nicchie e rientranze (definite "trappole per proiettili")



Qui sotto: gli altri mezzi della famiglia "Armata" sono, dall'alto verso il basso, il veicolo da combattimento per la fanteria T-15 "Barguzin", il "Kurganets 25" e il ruotato "Bumerang". Il primo è un cingolato di 25 t armato con un cannone da 30 mm; del secondo sono previste diverse varianti: trasporto truppe (nella foto al centro), IFV, semovente antiaereo e semovente d'artiglieria. Nella pagina accanto: in alto una formazione di elicotteri d'attacco Mil Mi-28N, impiegati anche in Siria per la recente liberazione di Palmira. Al centro, un reparto di fanteria di marina; anche la Russia sta lavorando a un sistema "soldato futuro" per migliorare la protezione e l'efficienza individuale. In basso: il veicolo da trasporto-lanciatore del missile balistico intercontinentale RS-24 "Yars".



che rappresentano un elemento di vulnerabilità: a questo proposito c'è tuttavia chi sostiene che la configurazione mostrata al pubblico non corrisponde a quella reale.

A parte le prestazioni di cui viene accreditato il sistema di autodifesa

Afganit, il T-14 ha un'altra caratteristica che lo rende appetibile: stando ad Oleg Sienko, manager del complesso Uralvagonzavod che produce il carro, il suo costo è appena un terzo di quello dei più moderni Main Battle Tank occidentali



("Abrams", "Leopard", "Leclerc"); se questo fosse confermato, il mercato non verrà certo a mancare.

"Armata" è un termine che serve a designare non tanto il nuovo carro armato quanto una "piattaforma universale da combattimento", destinata a dar vita a un'intera famiglia di mezzi blindati e corazzati progettati secondo criteri di standardizzazione e modularità. Ne fanno parte il cingolato da combattimento pesante T-15 "Barguzin", il veicolo da trasporto e combattimento per la fanteria "Kurganets 25" e il blindato ruotato "Bumerang". Il "Barguzin" è armato con un cannone automatico da 30 mm, può trasportare otto soldati oltre ai tre uomini di equipaggio, è dotato del sistema di autodifesa Afganit e presenta il motore in posizione frontale, mentre la parte anteriore e i lati dello scafo sono ampiamente protetti da pannelli di corazzatura reattiva e in compositi. Anche di questo mezzo è stata ultimata una preserie di 20 esemplari.

Il "Kurganets 25", un blindato nella classe di peso delle 25 t, ha debuttato in due varianti: IFV, veicolo da combattimento per la fanteria armato con un cannone da 30 mm, e APC, trasporto truppe, armato con una mitragliatrice da 12,7 mm alle quali si dovrebbero aggiungere una piattaforma antiaerea armata con un cannone da 57 mm e un semovente con cannone da 120 mm. Il motore da 800 hp è montato in posizione anteriore, mentre lo scafo si presenta "in scatolato" in una voluminosa corazzatura spaziata laterale che probabilmente contribuisce alla capacità anfibia del mezzo.

Il "Bumerang" è un ruotato 8x8 nella classe di peso delle 15-20 t, in consegna dal 2015, che dovrebbe essere prodotto in 2.000 esemplari per sostituire l'attuale parco di BTR-80 e BTR-82 utilizzati come APC (veicoli trasporto truppa). La capacità è di nove militari oltre ai tre membri dell'equipaggio, mentre la propulsione è affidata a un motore da 500 hp; l'armamento comprende un cannone automatico da 30 mm e quattro lanciatori per missili anticarro 9M133 Kornet in posizione laterale.

Dei progetti finalizzati a rinnovare il parco veicoli da combattimento dell'Armata Rossa fa parte anche il BTR-MD "Rakushka", un cingolato trasporto truppe da poco in servizio e destinato a sostituire gli ormai da-



tati BTR-D in dotazione alle truppe aviotrasportate. Anfibo e aviolanciabile, il BTR-MD pesa 13,2 t, ha uno scafo particolarmente ampio (che nella versione APC è in grado di accogliere 13 soldati oltre ai due uomini dell'equipaggio) ed è armato con una mitragliatrice da 7,62 mm.

Tutti i mezzi sono sfilati con un nuovo logo laterale dove la classica stella rossa, ridotta a un profilo su fondo bianco, è inserita in una banda di strisce orizzontali arancione che rendono la simbologia moderna e al tempo stesso ben distinguibile sullo sfondo grigio-verde dello scafo.

Oltre che all'ammodernamento dei mezzi lo stato maggiore dell'Armata Rossa sta mettendo mano anche all'adeguamento dell'equipaggiamento individuale, nella consapevolezza che oggi il soldato ha necessità di essere valorizzato al meglio in ogni sua capacità, dalla protezione individuale alla connettività.

Per risolvere il problema è nato il "Ratnik" (guerriero), l'equivalente russo dei vari sistemi "soldato futuro" sviluppati in Occidente. In produzione dal 2015, il "Ratnik" si articola in una quarantina di componenti che riguardano la protezione (elmetto, giubbotto antiproiettile e pannelli di armatura in compositi in grado di proteggere sino al 90% della superficie corporea), l'arma-



mento (entro il 2016 saranno completate le prove per la scelta del nuovo fucile d'assalto fra l'AK-12 prodotto da Kalashnikov e l'AEK-971 prodotto da Degtyarev), i dispositivi di puntamento e i sistemi per la connessione in rete (comunicazioni, navigazione).

L'imponente sfilata di reparti e mezzi terrestri (tra i quali non sono mancati il missile balistico mobile RS-24 "Yars", SS-27 Mod 2 per la NATO, e l'antiaereo S-400 "Triumph") è stata accompagnata da un'esibizione di mezzi aerei, meno fruibile per ragioni di esposizione e distanza ma ugualmente

importante per numeri e varietà. Sul cielo della Piazza Rossa sono passati elicotteri Mil Mi-17, -24, -26, -28N e Ka-52, velivoli da trasporto An-22 e -124, aviocisterne Il-78, caccia Mig-29 e -31 e Su-30 e -35, velivoli d'attacco al suolo Su-24 e -25, bombardieri Tu-95 e -22M3 e, stando al commentatore della RIA-Novosti, anche il primo Tu-160M1 ammodernato mai esibito in pubblico. Per ultime si sono esibite le pattuglie acrobatiche "Russkiye Vityazi" su Su-27 e "Strizhi" su MiG-29, che hanno tracciato le strisce bianco-rosso-blu della bandiera nazionale.

Ruggero Stanglini

